

1. Copia. L. Carlo 27. June 1835  
1931  
INES DE CASTRO

*Tragedia Lirica*

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

TEATRO DI APOLLO

Nel Carnevale dell' Anno 1836.

---

*Parole del Sig. SALVADORE  
CAMMERANO.*

*Musica del Sig. Maestro  
GIUSEPPE PERSIANI.*

---

ROMA 1835.

*Stampa Lucchini e Torre Sanguigna, n.° 27.*

Con approvazione.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREBRANCA  
LIB. 2056  
BIBLIOTECA DEL

V  
E  
N  
E  
Z  
I  
A

1931

INES DE CASTRO

Tragedia lirica

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

TEATRO DI APOLLO

Nel Carnevale dell'Anno 1836.

Parole del Sig. S. K. M. D. O. R. A.  
 C. A. M. B. R. A. N. O.  
 Musica del Sig. M. A. S. T. R. O.  
 Giuseppe Parise.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
 FONDO TORREFRANCA  
 LIB 2056  
 BIBLIOTECA DEL  
 VENEZIA

3

L'AUTORE A CHI LEGGE

*P*osto nell'impegno di dare a queste scene massime una Tragedia lirica che avesse per subietto il luttuoso avvenimento d' Ines de Castro, e calcando i limiti troppo angusti delle mie forze, credetti consiglio prudente di consultare all'uopo quanti a mia cognizione avevano già trattato l'argomento medesimo; argomento che sotto le diverse sceniche forme, è comparso finora su tutt' i teatri d'Europa; quindi le due tragedie di De La Mothe e Bertolotti, varii programmi di reputati coreografi, che portano in fronte il nome della sgraziata vittima; il Don Pietro del Greppi, e per ultimo il piano d'un dramma tragico giudiziosamente condotto da un mio ragguardevole amico, mi prestarono non poco lume onde inoltrarmi nell'arduo sentiero. Spero per tanto che fra i molti errori ne' quali sarò incorso, non mi si possa accagionare nè d'incuria nè di riprovevole orgoglio; e se i miei colti con-

a 2

cittadini troveranno questo mio lavoro non del tutto spregievole, potrò forse un giorno, proseguendo nell'intrapresa carriera, mostrarmi meno indegno della loro indulgenza.

*Vivi felice.*

PERSONAGGI.

INES DE CASTRO.

*Signora Schutz Oldosi Amalia Virtuosa di Camera di S. M. la Duchessa di Parma.*

ALFONSO IV., Re di Portogallo.

*Signor Marini Giuseppe.*

DON PEDRO, suo figlio.

*Signor Basadonna Giovanni.*

BIANCA, infante di Castiglia.

*Signora Zucchelli Carolina.*

GONZALES, grande del Regno.

*Signor Lombardi Lorenzo.*

ELVIRA, Damigella d'Ines.

*Signora Gualdi Adelaide.*

RODRIGO, Capitano degli Arcieri reali.

*Signor Alba Angelo.*

Due Figli di Don Pedro, e d'Ines che non parlano.

Coro di  $\left\{ \begin{array}{l} \text{Dame della corte reale.} \\ \text{Damigelle d'Ines.} \\ \text{Grandi del Regno.} \\ \text{Guerrieri.} \end{array} \right.$

Dame, Cavalieri, Castigliani, Paggi, Scudieri di Don Pedro, seguaci di Gonzales, Arcieri reali.

*La Scena è parte nella reggia di Coimbra, parte nel castello d'Ines. L'epoca rimonta al 1349.*

Pochi versi virgolati si omettono.

*Primo Violino, e Direttore d'Orchestra*  
Signor De Giovanni Nicolò *Accademico*  
*Filarmonico di Bologna.*

*Maestro Direttore della Musica.*  
Signor Terziani Gustavo.

*Istruttore dei Cori.*  
Signor Maestro Dolfi Giovanni.

*Pittore delle Scene.*  
Signor Scarabelotto Lorenzo.

*Attrezzista* Signor Rubbi Giuseppe.

*Macchinista* Signor Maderazzi Lorenzo.

*Il Vestiario tutto nuovo è di proprietà*  
*dell'Impresa, e d'invenzione, e di-*  
*rezione del Signor Ghelli Antonio.*

*Capo Sarto* Signor Felisi Antonio.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Magnifica sala negli appartamenti del Re  
con Porte laterali.

*Grandi del Regno in diversi gruppi.*  
*Hanno il cappello in mano e guarda-*  
*no verso una porta, donde si suppo-*  
*ne essere uscito il Principe: dopo un*  
*momento si ripongono il cappello, e*  
*dicono crucciati.*

Quale oltraggio! Il saluto non rende,  
E trapassa repente, accigliato!...  
Qual meteora funesta che splende  
D'una torbida luce e sen va.  
Questo giorno, al trionfo serbato,  
D'atri nubi covrendo si sta!

### SCENA II.

*Gonzales e detti.*

*Grandi* Narra: il prence?..

*Gon.* Al comando sovrano

Osa opporsi.

*Una parte dei grandi.* Che ardir!...

*L'altra parte.* Sconsigliato!

*Gon.* Ei di Bianca ricusa la mano.

*Grandi* Oh baldanza!

Punita sarà .

*Grandi* Questo giorno, al trionfo serbato,  
D'atre nubi covrendo si sta .

*Gon.* Il Re .

SCENA III.

*Alfonso e detti .*

(*Tutti si tolgono il cappello . Il Re è concentrato : siede , appoggia il gomito ad un tavolino e la fronte alla mano : dopo un momento di silenzio solleva la testa e si volge a Gonzales .*)

*Alf.* L'udiste al mio voler s'oppose!  
La prima volta vi si oppose?... Io fremo!...  
E dall'ardire estremo  
La cagion tacque!

*Gon.* Havvi cagion pur troppo!...  
E rea .

*Alf.* Che parli! (*con viva sorpresa.*)

*Gon.* Ei di colpevol foco

Arde .

*Alf.* Don Pedro! (\*) E tu , la seduttrice  
(\*) *sorgendo con impulso d'ira .*

Conosci ?

*Gon.* È già gran tempo .

*Alf.* Nomala , svela così rio mistero .  
(*imperioso .*)

*Gon.* Ines de Castro .

*Alf.* Il ver favelli !

*Gon.* Il vero .

Dal prence in cor la sua regal consorte  
Lesse la colpa... e tacque . A me soltanto,  
A me , cui nodi la stringean di sangue ,  
Scovrì la fonte del cordoglio ascoso ,  
Che le aperse la tomba .

*Alf.* Oh Dio! Qual benda

Tu mi strappi dal ciglio!

Ahi misera Costanza! Ingrato figlio!

Le tue smanie , il lungo pianto

Ora intendo , o sventurata! ...

Sposa amante e non amata ,

Tu morivi di dolor .

Il tuo talamo di spine

Seminava un traditor!

Tu morivi , e ad altra intanto

Fè giurava il reo consorte...

Forse il letto della morte

Ara fu dell'empio amor!

Sollevar mi sento il crine! ...

Fredda man mi stringe il cor .

Vanne , mio fido , al principe :

(*a Gonzales .*)

Mostragli il suo periglio ;

Dì che obbedisca , o d'essere

Suo padre io cesserò .

*Gon.* Egli sarà inflessibile ...

Tu ben conosci il figlio .

*Alf.* Ah! s'ei persiste , orribile

Danno colpir ne può!

L'indegna ripulsa , l'oltraggio fatale

È voce di guerra , è sfida mortale

Cui tutta Castiglia risponder saprà!

*Tutti* Coverta di stragi vedrem questo

(*suolo! ...*)

E il cieco ardimento , il fallo d'un solo

Lavato col sangue d'un regno sarà .

(*Alfonso rientra ne' suoi appartamenti , Gonzales parte , i grandi si ritirano .*)

## SCENA IV.

Giardino nel castello d' Ines. — Da un lato, parte di detto castello; dall' altro a traverso degli alberi, la cima di un tempietto gentilizio. — In fondo una scala marmorea, che mette ad un sito prominente che domina la valle di Coimbra. — Un oriuolo su qualche muro del castello.

*Ines scende dalla scala mestamente, e guarda l' oriuolo.*

L' ora è trascorsa! ... e un' altra ancor! Nè  
( giunge !

*(leggendo un foglio che si trae dal seno.*

» Ad abbracciarti e rivedere i figli.

» Giunto il sole al meriggio

» Farò pago il desio, che il cor mi  
( punge ... »

*( si abbandona sopra un sedile .*

Un inquieto presagir funesto

Mi conturba la mente! Udir mi parve

*( sorgendo ansiosa, ed accorrendo ove intese il rumore .*

Lieve rumor!... Ch' egli giungesse!... È  
( l' aura

Che fra i rami s' aggira,

E meco in suono di dolor sospira! —

Gli ultimi sorsi ed i più amari io bevo

Dell' assenza crudel!... Quai giorni, o  
( prence,

Trassi lungi da te! Diversi, ah! quanto  
Dai lieti giorni che mi fosti accanto!

Ah nel vederti riedere

Quasi d' amor foriero

Al fianco tuo dimentica

Vivea del mondo intero.

E, non sapea che piangere

Dovuto avrei così.

## SCENA V.

*Damigelle e detta.*

*Damig.* Lieve, lieve, lontano, lontano  
Surse un nembo di polve sul piano...  
In quel nembo di polve ravvolto  
Chi s' avanza su bianco destrier?

E già presso ... si scerne il suo volto...

Ti rallegra ... È l' amato guerrier.

*Ines* Egli! il prence! il mio prence!...

*Damig.* A te viene

Ah! bandisci per sempre le pene.

*Ines* Dolce istante! ... l' annunzio felice

Mi rapisce ... la vita mi dà!

Ah! sì che il cor mi dice

Ch' è il dì per me sereno

Sarò felice appieno

Di più bramar non sò.

*Damig.* Sia di stabile contento

Questo giorno a te forier.

## S C E N A VI.

*Don Pedro seguito da alcuni Guerrieri,  
e dette.*

*Don P.* Ines diletta! ...

*Ines* Prence! ... I figli ... (\*) Ah! reso...

(\*) (*ad una damigella che parte.*)

Reso mi fosti! ... A palpitante madre  
Questo che cingi al erin serto d'allori  
Più lagrime costò, che a te sudori.

*Don P.* Al domestico tempio itene, o don-  
(ne,

Del ministro del Ciel, che meco giunse,  
Rispondete alla prece:

Noi fra poco verrem.

(*le damigelle partono; gli scudieri  
le seguono.*)

*Ines* Tu sei turbato!

*Don P.* Io? ...

(*nascondendo il volto ad Ines.*)

*Ines* Fuggi in me lo sguardo.

(*D. Pedro si rivolge a Ines, che  
lo fissa attentamente: egli mal re-  
prime un sospiro.*)

Di spavento m'agghiaccia

Il tuo sospir represso,

Il fosco ciglio ... ed il silenzio istesso!

Che non dice al cor tremante

Quella tacita eloquenza! ...

Dopo i pianti dell' assenza,

Dopo i giorni del dolor.

Ti riveggo, e il primo istante

E l'istante del terro! ...

*Don P.* Quell'arcan che il labbro cela

Stia sepolto nel mio petto ...

S'io parlassi, fora il detto

Si funesto pel tuo cor,

Come face che disvela

D'una tomba il muto orror.

## S C E N A VII.

*Elvira coi due fanciulli, e detti.*

*Ines* Ecco i figli ... a lui correte.

*Don P.* Oh! miei figli! ... oh figli miei!

E tradirvi? ... ah! nol potrei ...

Cor di padre il ciel mi diè!

Al mio seno vi stringete ...

*Ines* Tu tradirli! ... tu? ... perchè?

*Don P.* Regie nozze ...

*Ines* Oh! lampo orrendo! ...

*Don P.* Del monarca di Castiglia

Si destina a me la figlia ...

*Ines* Taci!

*Don P.* E giunge in questo dì ...

*Ines* Taci ... taci! di tremendo! ...

Ahi! la morte mi colpì!

Oh! figli innocenti di misera madre,

Piangete: vi è tolto un tenero padre...

Mi strazia ... m'opprime del duolo

(l'eccesso!)

Ei l'ultimo amplesso-or forse vi diè!

*Don P.* Se in mezzo alle pompe felice

(non sono,

(*fra sè, ma sempre in mezzo ai fi-  
gli, e spesso abbracciandoli.*)

Se padre non posso nomarmi sul

(trono,

Rinunzio del serto l'eccesso splendore,

De' figli l'amore - fia serto per me.

*Coro nell'interno del tempio.*

Scendi sull' ara pronuba

Dal ciel pietoso amore

Tu stringi il sacro vincolo

Che core unisce a core;

E sul passato stendasi

Dal tuo perdono il vel.

*Ines* Qual' inno! ...

*Don P.* Ascolta; invocano

Di puro amor gli auspici.

*Ines* Inno è di nozze!

*Don P.* Intuonasi

Per te

Per me! ... che dici!

*Don P.* Noto e solenne rendasi ...

L'ascoso imene.

*Ines* Oh ciel!

(fuori di sè per la sorpresa e la gioia.

*Don P.* Ah! sì, gioisci, o cara ...

Lo sposo tuo son io:

Ripeterlo sull' ara

L'udrai dal labbro mio,

E poscia al padre, agli uomini ...

Al mondo lo dirò.

*Ines* Oh! come esulta il core! ...

La sposa tua son io!

Di te, del nostro amore

Già parla il labbro mio,

Mostrar la fronte agli uomini

Senza rossor potrò.

(si schiude una porta del tempio: Don Pedro ed Ines entrano in esso. Elvira conduce i fanciulli in uno de' viali del giardino.

### SCENA VIII.

*Gonzales con alcuni seguaci guerrieri.*

*Gon.* giunge nel momento che i fanciulli si allontanano; li segue lungamente con l'occhio, quindi fa un cenno ai suoi, che tosto ne raggiungono le tracce.

Frutti abborriti di vil nodo! io veglio

Anche su voi ... (\*) La guida all' ara! ...

(E' tardi.

(\*) (si ripete l'inno.)

Al ciel si chiede il suo favor superno? ...

Chiamate il ciel risponderà l'inferno.

Il vostro impuro ardor trasse alla tomba

La mia regal parente, e seco giacque

Ogni mia speme di grandezza! ... Amore

T'offerì, o donna, e tu sprezzarlo osavi! ...

Sprezzato amore, ambizion delusa

Son due furie tremende!

A lungo tacqui, chè maturo il giorno

Non era ancor della vendetta ... E' sorto,

E' sorto alfin! tremate ...

Fissa è nell'odio mio la vostra sorte ...

Tremate ... l'odio mio feroce è morte.

### SCENA IX.

*Don Pedro, Ines, damigelle, guerrieri e detto.*

*Ines* (Chi veggio!)

a 5



Don P. A che venisti!  
(con isdegno.)

Gon. Il padre...

Don P. Intesi,  
A lui ritorna, e sappia

Che Ines de Castro è mia consorte.

Gon. Ascolta.

Prence i consigli miei ...

(con ipocrisia.)  
Don P. Parti: obbedir, non consigliar tu  
(dei.)

(Gonzales parte, gettando sopra  
Ines una terribile occhiata. Dopo  
un momento, a traverso degli al-  
beri ed in fondo, percorre la sce-  
na da un capo all'altro, internan-  
dosi nel viale ove furono condot-  
ti i fanciulli.)

Ines Il guardo suo feral parve di tigre  
Sitibonda di sangue!

Don P. Addio, mia sposa.

Riedo a Coimbra di colui m'è nota

L'indole avversa ... E' d'uopo

La mia presenza ad iscompor sue trame.

Ines Pietoso il ciel ti guidi! Al terror mio

Pensa, e raffrena il cor bollente.

Don P. Addio.

(parte seguito da' suoi scudieri.)

Ines (Egli parte fremendo!...)

Ira ben altra ti porrei nel petto,

Se a te svelassi qual nudria quel folle

Speranza iniqua! ... )

## S C E N A X.

Elvira e detti.

Elv. Accorri,

(ansante e nel massimo spavento.)

Ines ...

Ines Che avvenne!

Elv. I figli ...

Ines Oh Dio!

Elv. Rapiti!

Ines Rapiti i figli!

Elv. Per la via del Parco ...

A briglia sciolta ... i perfidi seguaci

Del rio Gonzales ...

Ines Prence! ...

(chiamando donde partì Don Pedro.)

Egli è partito! ... ah! tosto i miei scu-

(dieri ...)

S'insellino i destrieri ...

Ite ... volate ... (le damigelle partono.)

Elvira,

Tu segui i passi miei ...

E che! sì lenta! ...

Elv. Io! ... no ...

Ines Madre non sei! ...

(parte precipitosamente: Elvira la  
segue.)

## S C E N A XI.

Gran sala del trono.

Alfonso, Bianca, Rodrigo,

grandi, paggi ed arcieri reali,

e dame castigliane.

Coro Della gioja si diffonda

Prolungato intorno il grido:

Di Coimbra vi risponda  
 Ogni valle ed ogni lido.  
 Dell' iberica famiglia  
 Dolce vanto e primo onor,  
 Pura stella di Castiglia  
 Fra noi spargi il tuo fulgor.

*Bia.* Ah! non più: mi tocca il core  
 Tanto plauso e tanto affetto.  
 Lusitani, il vivo amore  
 D' una madre io vi prometto  
 Di clemenza e di perdono  
 Consigliera il Re m' avrà.  
 Quella parte io vo' del trono  
 Ove siede la pietà.

*Alf.* (Mentre tutto quì festeggia  
 Io sol tremo!)

*Bia.* Il prence, o sire! ...

*Alf.* Egli assente è dalla reggia.  
 Si rinvenga.  
 (a Rodrigo, che subito esce.)

### SCENA XII.

Gonzales, e detti.

*Alf.* Ebben?

*Gon.* Prudente

Or non fora a te l' udir ...

*Alf.* Ben dicesti! Sì repente  
 (ritornando a Bianca.)

Non credemmo il tuo venir.

Quindi escusa, illustre infante,

Se il tuo sposo ...

### SCENA XIII.

Rodrigo e detti.

*Rod.* Il prence riede.

*Bia.* Egli! ... (Oh gioja!)

*Alf.* (Oh fero istante!)

### SCENA XIV.

Don Pedro e detti.

*Don P.* Padre ...

*Alf.* Vieni ... inoltra il piede.

A' tuoi nobili trofei

E' dovuta una mercè:

La ricevi, o prence, in lei

(indicando Bianca con accento grave.)

Dal tuo padre e dal tuo Re.

*Bia.* Egli tace!

(dopo un momento di silenzio.)

*Alf.* Pedro!

(reprimendo appena la sua collera.)

*Don P.* Ho data

A costui la mia risposta.

(segnando Gonzales.)

### SCENA XV.

Ines, Elvira e detti.

(Ines vien pallida, anelante e si precipita alle ginocchia del Re, che rimane vivamente sorpreso ed agitato alla di lei comparsa.)

*Ines* Sire! ... ah! ... sire! ...

*Alf.* Forsennata! ...

Don Pedro, e Gon.

(Ella!)

*Alf.* Va, da me ti scosta.

*Ines* No: ti ferma... il ciel t'udio  
 Comun padre e Re dei Re.  
 Ti domando il sangue mio ...  
 I miei figli io chieggo a te.

*Alf.* Tu vaneggi! ...

*Don P.* Oh ciel! ... che intendo!

*Ines* Questo vil me li togliea ...  
 (accennando *Gonzales*.)

Qual più vuoi supplizio orrendo  
 Mi si appresti ... io son la rea ...  
 Quì trafiggimi ai tuoi piedi;  
 Ma pietà ... pietà di lor ...  
 Del tuo serto son gli eredi ...

*Coro* *Ines!* ...

*Alf. Bia.* Donna!

*Don P.* (Oh mio terror! ...)

(*Ines* rimane sbigottita di quanto  
 ha detto ella stessa: estrema è la  
 sorpresa di *Bianca*, *Alfonso* fre-  
 me, *Don Pedro* è palpitante, tut-  
 ti sono atteggiati d'una timorosa  
 inquietudine; solo *Gonzales* gioi-  
 sce nel turbamento universale. Lun-  
 go silenzio.)

*Ines* (Che dissi ... incanta! ...)

Io tremo! ... io gelo! ...  
 Deh! tu soccorrimi  
 Pietoso cielo,  
 Tu che dei miseri  
 Sei difensor.)

*Don P.* (Del ver terribile  
 E' sciolto il velo! ...  
 M'investe un palpito ...  
 M'ingombra un gelo,

Che ignoti furono  
 A me sinor!)

*Alf.* (D' arcano orribile  
 E' sciolto il velo! ...

La mia canizie  
 Serbasti, o cielo,  
 A tanti palpiti,  
 A tal rossor?)

*Bia.* (D' arcano orribile  
 S' infrange il velo! ...

D' un Re la figlia  
 Quì venne, o cielo,  
 A tanta ingiuria,  
 A tal rossor!)

*Gon.* (Squarcio l' incauta  
 Del fallo il velo! ...

Tremendo fulmine  
 Piombò dal cielo!  
 Comincia a pascerti  
 O mio livor.)

*Elv. Rod. e Coro.*

(D' un ver terribile  
 E' sciolto il velo! ...

Di dense tenebre  
 Si veste il cielo!  
 Scene si apprestano  
 Di duol, d' orror!)

*Bia.* Ella disse un' audace parola:  
 (dignitosamente al *Re*.)

Sia smentita.  
*Alf.* L' udisti? obbedisci.

(minaccioso a *Don Pedro*.)  
*Don P.* Ah! ... nol posso.

*Bia.* Che ascolto! ...

*Alf.* Ed ardisci ? ...

*Don P.* Io nol posso.

*Ines* ( Chi lena mi dà ? )

*Don P.* Quei fanciulli , che un empio le  
( invola

Son miei figli ... rendeteli , o crudi ...

*Ines* Prence ! ...

*Don P.* Ad Ines ...

*Alf.* Quel labbro omai chiudi ...

*Don P.* E' mia sposa ... ed il ciel lo sa.

*Bia.* Re ! ... ( con risentimento .

*Alf.* Tu stesso condanna funesta

Hai con cifre di sangue vergata .

*Don P.* Che dir vuoi ?

*Alf.* Fra catene serbata

Sia l'indegna al mio giusto rigor .

( ai guerrieri .

*Don P.* Niun s'attenti ...

*Alf.* Ribelle ! ...

*Ines* T'arresta ...

*Bia. Gon. e Coro.*

Qual baldanza ! ...

*Don P.* Non ho più consiglio ! ...

*Ines* Pria che al padre sia reprobo un figlio ,  
A me i ceppi .

( correndo fra i guerrieri .

*Don P.* Oh mio sommo furor ! ...

*Tutti insieme.*

*Ines* M'abbandona all'estrema sciagura ...

Ines muoja fra mille tormenti ...

Salva solo i miei figli innocenti ,

E ne' figli la madre vivrà .

*Don P.* Negra benda la luce mi fura ! ...

Non distinguo nè cielo , nè terra ! ...

Una furia m'incalza ... m'afferra ...

Ed il core sbranando mi sta .

*Alf.* La tua colpa fra noi di natura  
Ogni nodo per sempre distrugge ! ...  
L'ira mia già d'intorno vi rugge ,  
E fra poco tremenda cadrà .

*Bia.* ( Il mio sdegno non serba misura ! ...  
Troppa è l'onta d'oltraggio sì atroce !  
Dal mio core s'innalza una voce  
Che vendetta gridando mi va . )

*Gon.* ( O ministro di tanta sciagura  
Mio veleno , serpeggia , ti spandi .  
Ria vendetta , tu sangue domandi ,  
Ed il sangue versato sarà . )

*Rod. Elv. e Coro.*

( Tristo evento , inattesa sciagura  
D'ogni core ha turbata la pace ! ...  
Della gioja al sorriso fugace  
Quanto lutto succeder dovrà ! )

( *Ines è condotta altrove da Rodrigo  
e dai guerrieri ; Don Pedro si al-  
lontana furente per altra via ; Gon-  
zales lo segue da lungi ; Bianca si  
ritira col suo seguito ; Alfonso si ab-  
bandona su d'una sedia , i grandi lo  
circondano : intanto si abbassa la  
tela .* )

*FINE DELL' ATTO PRIMO.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Atrio d' una torre annessa alla reggia ;  
da un lato ferrea porta delle prigioni.

*D. Pedro seguito da molti guerrieri.*

*Don P.* O voi , che invitti al fianco mio  
Sull' affricano lido , ( pugnaste  
Al vostro zelo , al vostro ardir m' affido...  
Padre e marito io son ; la sposa e i figli  
Mi venner tolti ... Non s' imbrandiscano  
( armi di sorta.  
Ad Ines pria , compagni ,  
Quindi a' miei figli si provvegga ... Il tetro  
Orror di quella carcere funesta  
E' stanza all' infelice ... andiam ...

### SCENA II.

*Alfonso , grandi e detti.*

*Alf.* T' arresta !

*Don P.* ( Chi veggio ! ... )

*Coro di guer.* ( Oh sorte ! ... )

*Alf.* Il vero  
Gonzales dunque a me narrava? Iniquo!..  
Di suddito , di figlio e insiem di prence  
Ogni dover tradisti .. Un sol eccesso  
A commetter t' avanza , e il compì omai :  
Il parricidio.

*Don P.* Oh ciel! ... fremer mi fai! ...  
 Io parricida! ... Ah! no: qual credi, il  
 (core  
 Non ho perverso. Il mio soltanto io chieg-  
 I figli e la consorte. (go:

*Alf.* Obbedirmi tu dei.

*Don P.* Chiedimi il sangue;  
 Corro in campo a versarlo.

*Alf.* Son padre...

*Don P.* Ed io nol sono?

*Alf.* Ancor di pace  
 Linguaggio ascolta. Io Re, la fede, il sai,  
 Ad altro Re costrinsi:  
 La salute del regno e l'onor mio  
 Voglion compiuto il sacro patto. O figlio,  
 Al destino ti piega...

*Don P.* Che parli!...

*Alf.* Il vecchio genitor ten prega.  
 Innanzi a' miei passiggià schiuso è l'avello,  
 Tu stesso, crudle, vuoi spingermi  
 (in quello?  
 Ah! parli al tuo core — d'un padre  
 (il dolore,  
 D'un padre che vita attende da te.

*Don P.* Giurata ho la fede... l'accolse  
 (l'Eterno...

Ah! pria |di tradirla m'inghiotta  
 (l'inferno.

Da lei sono amato... — con lei son  
 (beato...

Senz' essa la vita è strazio per me.

*Alf.* Tanto dunque, figlio audace,  
 Sei nel fallo pertinace! ...  
 Ma per Ines trema, indegno,

E pei figli ... Il sangue lor ...  
*Don P.* Che!... potresti nel tuo sdegno?..  
 Temi il cielo, o genitor! ...  
 Di quel sangue ricoperto  
 Tu vedresti, o padre, il serto...  
 Dalle vittime versato,  
 Lo vedresti vivo ognor.  
 Innalzarsi al cielo irato,  
 Tuo tremendo aecusator.  
 Ah! seguitemi... A lui stesso  
 Si risparmi un fero eccesso...

(*incamminandosi verso le prigioni.*  
*Alf.* Empio! ... Ed osi al mio cospetto?..  
 Io son cieco di furor! ...  
 Va... per sempre maledetto  
 Sii dal...

*Don P.* Taci! ...

*Coro de' guerrieri.* Ahi!... quale orror!  
 (ciascuno raccapriccia. *Alfonso* è  
 preso da un tremito in tutta la  
 persona: *Don Pedro* gitta la spa-  
 da a piè del padre, e si prostra  
 a lui d'innanzi.

*Don P.* Deh! ti placa, o padre mio...

*Alf.* Placa, il ciel del fallo rio

*Don P.* Nella polve io sto piangente...

*Alf.* Provocasti il suo rigor.

*Don P.* Ciel perdona un cor gemente...  
 Tu perdona, o padre, ancor.

### SCENA III.

*Rodrigo dalle prigioni e detti.*

*Rod.* Signor?

*Alf.* Che rechi? ... inoltrati.

Rod. Ines a te m'invia.  
 Alf. Ines! che vuol la perfida?  
 Rod. Essere udita.  
 Alf. Il fia.  
 Don P. Padre! ...  
 Alf. Severo giudice,  
 In breve, a lei n'andrò.  
 Don P. Frattanto io prono ed umile  
 Al ciel mi volgerò.  
 La pietà de' miei tormenti  
 Che sei padre a te rammenti ...  
 La pietade il cor ti schiuda,  
 Ed al padre ceda il Re.  
 Senza i figli, senza lei  
 Sempre in lutto i di trarrei ...  
 Pria di vita così cruda,  
 Mille morti appresta a me.  
 Alf. La ragione in tai momenti  
 Che sei figlio a te rammenti,  
 Che del trono lo splendore  
 Non si dee macchiar da te.  
 (Dove siete o sdegni miei?  
 Tutti, ah! tutti io vi perdei ...  
 Al suo pianto, al suo dolore  
 Geme il padre e tace il Re!)

Coro di guer. (Vedi...piange... implora...  
 (freme!  
 ... (l'uno all'altro indicando Don Pe-  
 dro.  
 Rod. e grandi.  
 Par commosso ... incerto il Re!  
 Tutti. (Splende un raggio ancor dispeme!..  
 Men turbato il ciel si fè.)  
 (il Re parte seguito dai grandi,  
 Don Pedro si allontana per

altra via, i guerrieri si di-  
 leguano.)  
 Rod. Qual fine avrà si tristo di! ...

SCENA IV.  
 Gonzales e detto.  
 Gon. » Rodrigo?  
 Rod » Signor?  
 Gon. » Dimmi: qui dianzi il Re non vide  
 » Suo figlio?  
 Rod. » Or sen divide.  
 Gon. » Qual fu d' ambo il contegno?  
 Rod. » Era gemente,  
 » Supplichevole il prence,  
 » Dubbioso il Re.  
 Gon. » Dubbioso.  
 Rod. » Ei tal mi parve.  
 Gon. » Intesi; or vanne. (Rod. parte.  
 » Ma pur certa è sempre  
 » D' Ines la morte. Se nel cor d' un  
 » L'ira mancasse... indegna! (padre  
 » A far che paghi di tue colpe il fio  
 » Restan ferri, veleni... e il furor mio.  
 (parte

SCENA V.  
 Carcere.  
 Ines è abbandonata sopra un rozzo  
 sedile in Abito nero.  
 Nel dolore è scorsa intera  
 La prim' ora dell' età!  
 Mia giornata innanzi sera  
 Nel dolor tramonerà. (sorge.  
 Qual fallo, o ciel, punisci in me? l'amore?  
 Alle iterate mie repulse, il prence

Minacciò di svenarsi ... ed io fui vinta .  
 La morte di Costanza ?.. oh ! l' infelice  
 Ho sempre in mente ! dal suo duol con-  
 Parmi vederla ! ... il suono ( sunta  
 Ascolto ancor della sua flebil voce ! ...  
 Io del suo fin precoce  
 Fui la cagion...ma involontaria,e piansi...  
 Sopra i cardini suoi  
 Volge la ferrea porta!... Alcun s'avanza...  
 Il Re sarà .

## SCENA VI.

*Bianca preceduta da alcune  
 guardie , e detta .*

*Ines* Chi veggio !  
*Bia.* Il tuo giudice, o donna, il Re m'invia.  
*Ines* Segnata è dunque la condanna mia.  
*Bia.* Volle de' tuoi destini arbitra farmi  
 Chi puote. L'amor tuo, se amor si noma  
 Un sogno ambizioso ,  
 Me più ch'altri offendea, e in mesi offende  
 Il regal padre mio: l'acerbo oltraggio  
 Chiede vendetta ... di tremenda guerra  
 La tromba squillerà ... fiumi di sangue  
 Si spargeranno ... udrai  
 Orfanelli gementi ,  
 Orbate madri e vedove dolenti  
 Imprecare al tuo nome ...  
*Ines* Oh ! taci ...  
*Bia.* Ancora  
 Puoi tanto scempio distornar , se stolta  
 E malvagia non sei.  
*Ines* Che far ? ...  
*Bia.* M' ascolta.

Di due Re gli sdegni e l' ire  
 Provocasti , o sciagurata !  
 A punir cotanto ardire  
 Era morte a te serbata.  
 Vita io do : lontana sponda  
 La tua colpa a te nasconda ...  
 Ivi spargere d' oblio  
 Ti fia lieve un folle amor.

*Ines* Qui lasciando il core e l'alma ,  
 Irne in bando , oh ciel ! dovei ?  
 Ove mai trovar più calma ? ...  
 Come vivere potrei ?  
 No, ch'io ceda il mio consorte  
 Non può far la stessa morte ...  
 Di qual tempra è l'amor mio  
 Non conosci, o donna, ancor.

*Bia.* Io garrir con te non voglio :  
 Dei sgombrar da questo regno.

*Ines* Ah ! ti muova il mio cordoglio ...

*Bia.* A te scorta e in un sostegno  
 Fia Gonzales ...

*Ines* Chi nomasti ! ...

Quel perverso ... ah ! sappi ...

*Bia.* Or basti.

Obbedire a me tu dei ,  
 Obbedire ... o dei morir.

Scegli.

*Ines* Ho scelto.

*Bia.* Esilio ?

*Ines* Morte.



## S C E N A VII.

*Alfonso, e detti.*

- Alf.* Ostinata! e tu l'avrai.  
Ma subir la stessa sorte  
Altri debbe.
- Ines* Oh ciel! ... Chi mai?
- Alf.* Dissi.
- Ines* Orribile sospetto!  
Freddo il cor s'arresta in petto! ...  
Scende un vel su gli occhi miei!  
Par che cessi il mio respir!
- Alf.* Sì, per te l'audace figlio  
Già brandi ribelle acciario ...
- Bia.* All'idea del suo periglio  
Se non cedi, un sangue caro  
Fia versato ...
- Alf.* E il verserai  
Tu, crudel! ...
- Ines* Cessate omai ...  
Egli viva ... io disperata  
Porto altrove il mio dolor.
- Alf.* Surse in ciel la notte oscura;  
Di partenza è questo il cenno.
- Ines* Ed i figli?
- Alf.* Io n'avrò cura.
- Ines* Torli a me! ...
- Alf.* Restar qui denuo:  
Qui. M'intendi? In mè non fidi?
- Ines* Nè vederli? ...
- Alf.* A ciò provvidi.  
(fa un cenno verso una porta in fondo.)

## S C E N A VIII.

*Gonzales coi figli d'Ines, e detti.*

- Ines* Della madre sventurata  
Vi stringete, o figli, al cor.  
(li abbraccia e li bacia teneramente a più riprese con tutto il trasporto dell'amor materno, e nell'effusione del più vivo cordoglio.)  
Morir fra i vostri amplessi,  
Morir almen potessi ...  
O figli ... o mia delizia ...  
Mai più non ci vedremo! ...  
Questo è il momento estremo  
In cui v'abbraccio .. ancor! ...  
Parte del sangue mio ...  
Vi benedico: addio.  
Vi doni il ciel letizie,  
E lunghi giorni e pace,  
E quanto il labbro tace,  
Ma gli domanda il cor.
- Alf.* (In lor l'immago oh Dio!  
Sculta è del figlio mio! ...  
A quelle amare lagrime ...  
A sì pietosa scena,  
Sento che reggo appena ...  
Sento spezzarmi il cor!)
- Bia.* (Di tanto affanno, oh Dio!  
Sola cagion son io!  
A quelle amare lagrime ...  
A sì pietosa scena,  
Sento che reggo appena ...  
Sento spezzarmi il cor!)
- (*Ines* è soffogata dalle lagrime: lascia i figli, ma torna subito ad

*abbracciarli, quindi li spinge verso il Re, esclamando con l'accento della disperazione.*

Addio per sempre!

*Bia.* Arrestati ...

Arrestati, infelice ...

Ei ti perdona ...

*Gon.* (Oh smania! ...)

*Alf.* Io? nulla io dissi ...

*Bia.* Il dice

Quella pietosa lagrima,  
Che pende sul tuo ciglio ...

*Ines* Fia vero! ... a lui prostatevi

O figli di suo figlio ...

(i fanciulli s'inginocchiano a piè d'Alfonso.

*Alf.* Oh ciel!

*Bia.* Che tardi? ... abbracciali ...

Nol vedi? io già perdono ...

(stringendo la mano d'Ines.

Calcando questi miseri

Non vo' salir sul trono ...

*Ines* Grazia per essi ... grazia ...

Dammi la vita, o Re ...

(cadendo anch'ella genuflessa innanzi al Re.

*Alf.* Padre ... tuo padre appellami ...

Sorgete ...

(sollevando Ines ed i figli, ed abbracciando or l'una, or gli altri.

*Ines* Oh ciel pietoso! ...

Voglio? ... non è delirio? ...

Figli mi rendi, e sposo! ...

Troppa è la gioja ... opprimere

Mi sento ... il cor ... la vita ...

Vien meno ...

*Bia.* Oh Dio! ... sorreggiti ...

(la conduce su d'un sedile.

*Alf.* A lei si porga aita ...

(a Gonzales che si allontana rapidamente.

Ines, mia figlia? scuoteti ...

*Bia.* Vivi al contento ...

*Ines* Oh Bianca ...

O caro ... padre ... o teneri

Miei figli ...

*Bia.* Il cor rinfranca ...

(Gonzales ritorna: egli ha una tazza che porge ad una guardia, accennandole di avanzarsi verso

*Ines.*

Bevi.

(Ines beve, Gonzales sparisce.

*Ines* D'immenso giubilo ...

Ricolma ... io son per te! ...

Ciò, ch'io provo in tal momento,

Non si esprime con l'accento ...

Ah! dal coro dei celesti

(a Bianca, e nel delirio della gioja.

A bearmi tu scendesti ...

Sulla terra io più non vivo ...

M'hai rapito in ciel con te.

*Bia.* Ciò che io provo in tal momento

Non si esprime con l'accento ...

Dolci istanti al par di questi

Sempre, ah! sempre il ciel t'appresti

Sia la vita un dì giulivo,

Che prolunghi amor per te.

*Alf.* Ciò ch'io provo in tal momento  
 Non si esprime con l'accento ...  
 Dolci istanti al par di questi  
 Sempre, ah sempre il ciel m'appresti...  
 Fra miei figli un dì giulivo  
 Fia la vita ognor per me!  
 (*partono, il Re conducendo i fanciulli, e Bianca tenendo Ines abbracciata.*)

*FINE DELL' ATTO SECONDO.*

## ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sala come nell' Atto primo.

*Molti guerrieri sono sparsi in varii gruppi per la scena, altri traversano a vicenda da una porta all'altra; alcuni di quelli che giungono dalla dritta vengono premurosamente interrogati dagli altri. Lo smarrimento de' loro volti, la general costernazione, tutto annunzia un luttuoso avvenimento.*

**N**efando eccesso! empio! inaudito!  
 I tardi posteri fremer farà.  
 Da questa reggia, inorridito,  
 Il nuovo sole fuggir dovrà.  
 (*sopraggiungono altri grandi.*)

*Parte 2.* Dunque è vero? Il Re?...  
*Parte 1.* Sen muore.

2. Oh qual notte di spavento!  
 1. Noi compresi siam d'orrore.  
 2. Ah! narrate il tristo evento.  
 1. Tra' suoi figli, e Bianca assiso  
 Stava il sire a lieta mensa...  
 Del perdono al fausto avviso  
 Qui regnava gioja immensa...  
 Ma Gonzales, quel contento

Fè sparir qual nebbia al vento !

2. Egli ! E come ?

1. In atto ostile ,

Quelle soglie penetrò .

E del prence i figlj il vile ...

Ahi !... nel sonno trucidò .

( *gli altri fanno un moto d' orrore .* )

La novella al Re primiero

Fu recata ... ei ratto accorse ...

A spettacolo sì fiero

Per le membra un gel gli corse ...

Semivivo cadde al suolo ...

Vana fu qualunque aita ...

2. Oh sciagura !

1. Un soffio solo

Or rimane a lui di vita .

2. Cielo ! ... Ed Ines ?

1. Come stolta

Or la vedi in sè raccolta ,

Or si scuote e in suon di pianto

Fa la reggia rimbombar .

Stassi Bianca a lei d' accanto

In silenzio a lagrimar .

2. Tacete : il prence .

## SCENA II.

*Don Pedro e detti .*

*Don P. si avvanza dalla sinistra , fieramente concentrato , guarda con ispavento verso la porta a destra ed esclama :*

Ivi trafitti i figli ! ...

Ed ivi spira il genitor ! — (\*) Codardo

(\*) (*volgendosi dall' altro lato .*)

Perchè non hai tu mille vite ? È scarsa

La sola che respiri

A disbramar la mia vendetta !.. E alcuno

Non riede ancor fra quanti

Corser dell' empio sulle tracce ? ...

## SCENA III.

*Rodrigo e detti .*

*Rod.* Oh prence ! ...

*Don P.* Non oso interrogarti .

*Rod.* Ei vive ancora ;

Ma in breve ...

*Don P.* Ah ! non lo dir .

*Rod.* Suonata è l' ora .

*Don P.* Vederlo io vò l' ultima volta ...

( *corre verso la porta a destra , ma si arresta ad un tratto .* ) Oh Dio !

Qual fremito ! — ( *c.s.* ) Ah ! non posso ...

Irresistibil forza da quel tetro

Asil di morte me respinge addietro . —

L' orror mi rese immobile

Come persona esangue ! ...

Colà de' figli tepido

Ancor rosseggia il sangue ! ...

Varcar la soglia orribile

No , non è dato a me .

Tu che lo puoi , deh ! recati ( *a Rod.* )

Al genitor spirante ...

Dì che prostrato e supplice ,

Come alle regie piante ,

Qui geme il figlio misero ...

Mi benedica il Re .

( *Rodrigo entra a destra , D. Pedro si mette in ginocchio innanzi alla* )

*soglia della porta a dritta; i guerrieri imitano il di lui esempio.*

*Don P.* O figli, o care vittime,  
Che puri al Ciel volate  
Deh! voi fra lieti cantici  
Il padre mio guidate:  
Con voi l' Eterno Giudice  
In Ciel lo accoglierà.

*Grandi* Signor, tu dell' empireo  
Al Re le vie disserra:  
In ciel ti piaccia accogliere  
Chi t'imitava in terra,  
Chi fe' regnar giustizia  
Accanto alla pietà.

*(Don P. vedendo ritornar Rodrigo si leva e seco tutti.)*

Già riede! ... Un ferro brivido  
Mi scorre in ogni vena!

#### S C E N A IV.

*Rodrigo e detti.*

*Don P.* Tu piangi! Oh Dio! ... Rispondimi:  
Son figlio ancor?

*Rod.* Sei Re.

*(Don Pedro vivamente colpito, cade su d'una sedia.)*

*Grandi* Signor, costanza ... supera  
Del tuo dolor la pena.  
Pensa, che a noi rivivere  
Deve il gran padre in te.

*Don P.* Sì, tregua ai gemiti,  
Tregua al dolore ...  
Pria morte all'empio,

Vil traditore:

Quindi sul cenere

Del padre mio

Di pianto un rio

Saprò versar.

Paventa, o perfido,

Con queste mani

Vo' il cor divellerti

A brani a brani ...

Del tuo supplizio ...

De' tuoi tormenti

Farò le genti

Raccapricciar!

*(parte, e tutti lo seguono.)*

#### S C E N A V.

Luogo sepolcrale, ingombro di salici e cipressi fra molte tombe ove sono sepolti i reali personaggi, havvene una in mezzo al proscenio, l'iscrizione della quale indica di essere in quella le ossa di Costanza. Parte della reggia nel fondo. Segue la notte; la luna è coperta da tenebrose nubi.

*Ines si avvanza correndo: è pallida, scarmigliata, e tutto in lei annunzia un'intera alienazione di mente.*

Ove m'aggiro? ... fra gli estinti? ... Alfine Stanza rinvenni a me conforme!.. Il cielo Covre caligin densa!... Muta è la terra! sol del vento ascolto Il gemito profondo!... Pari al cupo sospir d'un moribondo! Tutto di morte qui ragiona!... è spento

Tutto il creato ... il mio dolor sol vive!  
Ahi! ... qual mi strugge atroce arsura! ...

( un foco

Mi serpeggia nel petto! ... inaridite  
Son le mie labbra! ... Elvira? ...

( *delirando.*

Donne? ... ah! tosto un ristoro ...

Una bevanda ... o disperata io moro.

Prence, perchè sì mesto?

( *volgendosi tutta ad un tratto sull' altro lato.*

Giorno di gioja è questo ...

L'ira del Re si estinse ...

Godi del tuo perdono ...

( *col sorriso sulle labbra*

I figli al seno ei strinse ...

( *rimane stupidita.*

I figli! E dove sono?

Pietose soccorrete

( *scuotendosi istantaneamente.*

A si cocente sete ...

Quel nappo, su, porgetemi ...

Darà conforto a me ...

Che veggo! ... Allontanatelo ...

Colmo di sangue egli è!

Io più non reggo! ... il piè vacilla ...

( *appoggiandosi alla tomba di Costanza : la luna si affaccia tra le nubi.*

Oh Dio!

( *riconoscendo il sepolcro, e retrocedendo spaventata.*

Terribil vista! di Costanza l'ossa

Posano in questo avello! ...

Ahi! ..lenta, lenta si solleva un'ombra! ..

Il lungo vel funebre, ond'è ravvolta

Dalla fronte si toglie ...

E' dessa! orrenda fiamma

Spiro dai torbidi occhi...e a me la vibra..

Rabbrivisco! ... tremo! ...

Fuggiam ... Lo vieta ... O mio spavento

( *estremo!*

Sono innocente ... Ah! placati ...

Torna in quei freddi marmi ...

Finchè vivesti il principe

Invan mi chiese amor.

Ma truce inesorabile

M'incalzi! ... Ah! non toccarmi ...

Oh terra! ... oh terra schiuditi ...

M'invola a tanto orror!

Oh! qual tremenda furia

Sorge dal nero Averno!

Non è Gonzales? ... Barbaro,

Minaccia i figli! ... ah! no ...

Snuda un pugnale! ... Immergilo

In questo sen materno,

Ma i figli..Oh crudo!..arrestati..

T'arresta ... Ah! li sven!

### SCENA ULTIMA.

Bianca, Elvira, dame, Don Pedro,

Gonzales, Rodrigo, Guerrieri, guardie con faci, e detti.

Elv. Ecola! ...

Dame Oh come è pallida! ...

Bia. Perchè fuggir da noi? ...

Don P. Seguimi, infame, seguami ...

( *strascinando Gonzales per la chioma.*

Qui, vile, a' piedi suoi.

*Ines* Oh sposo! ... *(cessando dal delir.)*

*Coro* Morte al perfido!

*Don P.* Sì, morte. Scelerato,  
Fra mille orrendi spasimi  
Morrai ...

*Gon.* Ma vendicato.

*Don P.* Che ardisci! ...

*Gon.* Io scaglio l'ultimo  
Mio colpo: un lento e fero  
Tosco a lei porsi.

*(accennando Ine)*

*Rodrigo, Bianca, Coro, e Elvira.*

Ah! barbaro! ...

*Don P.* Ines? ...

*Ines* E' vero ... è vero.

Gelo in un tempo ... ed ardo ...

Mi strazia ... il rio ... velen.

*Don P.* Ite ... un soccorso ...

*Ines* E' tardo ...

Ho già la morte in sen.

*(tutti restano come colpiti da un  
fulmine un momento di spavente-  
vole silenzio.)*

*Ines* Quelle lagrime scorrenti

*(sempre sorretta da Elvira.)*

Versa qui ... sul petto mio ...

*(a Don Pedro.)*

Questo amplesso ... e questo addio

Serbi ognora ... il tuo pensier.

Ti conforta ... i miei tormenti

Lascio in terra .. e un..fragil velo..

Ma non moro ... vado in cielo.

I miei figli ... a riveder ...

*(cade sugli scalini della tomba di  
Costanza.)*

*Bianca, Elvira, Rodrigo, e Coro.*

Ah! spettacolo funesto! ...

Come il pianto omai frenar? ...

*Don P.* Ella è spenta! ... In vita io resto

La sua morte a vendicar.

*(si avventa a Gonzales, e lo trafigge.)*

F I N E.

Roma 11. Dicembre 1835.

Se ne permette la rappresentazione

Per l'Emo Vicario  
Antonio Somai Revisore.)

Roma 1. Agosto 1835.

Se ne permette la rappresentazione per parte della  
Deputazione de' Pubblici Spettacoli.

D. Leonardo de' Duchi Bonelli Deputato.

---

Die 15. Decembris 1835.

IMPRIMATUR

Fr. Angelus Vincentius Modena Ord. Praed.  
S. P. Mag. Socius.

IMPRIMATUR

A. Piatti Archiep. Trapezunt Vicesgerens.

IL RITORNO  
DI PIETRA  
IL GRANDE  
LA MOSTRA  
IN CINQUE ATTI  
COMPOSTO E DIRETTO DAL COREOGRAFO  
SIG. GIUSEPPE VILLA  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL NOBILE  
TEATRO DI APOLLO  
Nel Carnevale dell'Anno 1835.



**IL RITORNO  
DI PIETRO  
IL GRANDE**

**IN MOSCA**

*Ballo Eroico Pantomimico*

**IN CINQUE ATTI**

*COMPOSTO E DIRETTO DAL COREOGRAFO*

**SIG. GIUSEPPE VILLA**

*DA RAPPRESENTARSI*

**NEL NOBILE**

**TEATRO DI APOLLO**

**Nel Carnevale dell'Anno 1836.**



**ROMA 1835.**

*Tipografia Puccinelli a Torre Sanguigna.*

**Con approvazione.**

IL RITORNO  
DI PIETRO  
IL GRANDE

IN MOSCA

di Pietro I. Imperatore di Russia

IN CINQUE ATTI

COMPOSTO E ADATTATO PER IL TEATRO

SIG. GIUSEPPE VILLA

DA RAPRESENTARSI

NEL NOBILE

TEATRO DI APOLLONIO

Nel Carnevale dell' Anno 1736.



ROMA 1832

Tipografia di Felice Feltrinelli e Compagnia

Con approvazione

ARGOMENTO

*Pietro I. il Grande, Imperatore di tutte le Russie, e rigeneratore di quel vasto Impero aveva dai primordii del suo Regno determinato di sostituire al corpo degli Strelitzi, divenuti troppo orgogliosi, altra milizia col nome di sua Guardia del Corpo.*

*Questa determinazione eccitò in quel corpo un generale malcontento. Pietro era occupato ne' suoi viaggi, allorchè ne riceve la notizia da Lefort suo intimo*

*amico ed istitutore nell' arte militare.*

*Volare ratto qual lampo a Mosca, impedire il tumulto, por freno ai male intenzionati, e reprimere qualunque loro insidiosa macchinazione fu un punto solo.*

*La storia di quel Grande è abbastanza nota. Questo fatto ne segna una delle epoche più luminose, e su questo si aggira tutta la mimica azione.*

*PERSONAGGI.*

**PIETRO** il Grande, Czar di tutte le Russie

*Signor Alessandro Bustini.*

**SOFIA**, Principessa di lui sorella

*Signora Giuseppina Frontini Tilli.*

**TEKELAVITAW**, Capo degli Strelitzi, Padre di

*Signor Luigi Costa.*

**ELISABETTA**, amante corrisposta di Pietro

*Signora Chiara Rebaudengo.*

**LEFORT**, Generale

*Signor Marco Mogliè.*

**PUSKIN**, Boiardo Confidente di Sofia

*Signor Michele d' Amore.*

**ROSOMANOW**, Colonello degli Strelitzi

*Signor Gaspare Zannini.*

Ufficiali e Soldati Strelitzi.

Alemanni e Bojardi.

Damigelle di Sofia e di Elisabetta.

*L'azione succede in Mosca allora Capitale delle Russie.*

*Primo Violino* Sig. Francesco Rossi.

*Pittore delle Scene* Sig. Lorenzo Scabelotto Veneziano.

*Il Vestiario tutto nuovo è di proprietà dell' Impresa, e d' invenzione, e direzione del Sig. Antonio Ghelli.*

*Capo Sarto* Sig. Antonio Felisi.

## ATTO PRIMO

*Luogo preparato nell' interno del Kremlin.*

*Trono col ritratto di Pietro, a cui si sostituisce poi quello di Sofia.*

**G**li Strelitzi proclamano Imperatrice delle Russie la Principessa Sofia sorella di Pietro il Grande. Si sostituisce al ritratto di Pietro quello di Sofia, e tutti vi prestano il loro omaggio, e giurano obbedienza e sommissione.

Sofia ascende il Trono, e sta per essere incoronata, allorchè dei colpi di cannone annunziano l' inaspettato ritorno dello Czar. Quest' avvenimento sconcerta i disegni del-

la malcontenta milizia. Si ripone a suo luogo il ritratto dell' Imperatore. Sofia e gli Strelitzi fremono, e meditano d' eseguire a miglior tempo il loro disegno.

Giunge Elisabetta con due ajutanti dello Czar ad avvertire la Principessa Sofia dell' arrivo del fratello. L' allegrezza è finta sul volto dei malcontenti e di Sofia, la quale ordina a tutti di seguirla per incontrare e prestar omaggio all' Imperatore.

## ATTO SECONDO

*Interno della residenza Reale.*

Il popolo da tutte le parti accorre per vedere l' Imperatore. Le milizie fanno la loro entrata e si schie-

rano in bella ordinanza. Giunge Pietro accompagnato dal suo Lefort. La sorella lo accoglie con simulata gioja. Gli Strelitzi affettano di prendervi parte, ma Pietro freddamente li riceve, e si occupa della contemplazione dei preparativi di festa che ovunque rimira.

Lo Czar onora il suo fido Lefort dell' ordine imperiale che di sua propria mano ne lo fregia. Gli Strelitzi fremono in segreto.

Una danza generale dà movimento alla festa, a cui lo Czar vi assiste dopo aver fatto sfilare in parata le sue truppe.

## ATTO TERZO

*Gabinetto negli appartamenti*

*Imperiali.*

Tekelavitaw fa chiamare la figlia, disapprova i di lei amori collo Czar, e porgendole un pugnale severamente le impone di cogliere il momento opportuno, e trucidarlo. Inorridisce Elisabetta al barbaro comando, e nega obbedire. Tekelavitaw irritato ripiglia il pugnale, rimprovera la figlia, ed avvisato della venuta dello Czar si cela per eseguire egli stesso il colpo. Giunge Pietro: Elisabetta è confusa ed incerta: Pietro sè ne avvede, sospetta un tradimento, cerca scoprire da Elisabetta il motivo della sua

confusione, le protesta amore, e si dispone a vergare la sacra promessa di matrimonio.

Tekelavitaw esce dal nascondiglio attenta con una pistola alla vita dello Czar, ma Elisabetta è a tempo per impedire il colpo. Strappa essa di mano del padre la pistola che accidentalmente si scarica.

Sospetti dello Czar contro Elisabetta non approvati da Lefort. Essa non vuole giustificarsi per non esporre il genitore, ed è sul punto d'essere tradotta in oscuro carcere. Sofia e i cortigiani che accorrono alla notizia dell' attentato, prorompono in invettive contro Elisabetta. Tekelavitaw anch' egli finge avvalorare contro di sua figlia i sospetti dell' Imperatore, e il solo Le-

fort prende le di lei difese. Elisabetta è condotta in carcere, e tutti si allontanano affettando orrore per l'accaduto, mentre Lefort assicura lo Czar di voler scoprire i veri autori dell' attentato.

## ATTO QUARTO

*Portico contiguo ai giardini  
Reali .*

Colloquio segreto di Sofia con Rosomanow in cui gli consegna la lista de' malcontenti Strelitzi da rimettersi a Tekelavitaw pel concertato piano . Essa parte : Rosomanow va per eseguire, ed è trattenuto da Lefort che avendo da lunge osservato il segreto colloquio con Sofia ne ordina l' arresto . Rosomanow segue Lefort .

Pietro è abbattuto pel supposto

tradimento d' Elisabetta , e si dispone di recarsi ad interrogarla nuovamente .

Giunge Lefort, vuol calmare lo Czar, ma lo tenta inutilmente . Lefort facendo ivi tradurre l' arrestato Rosomanow, questi atterrito dalla imponente presenza dello Czar, svela l' orrida trama, e Pietro allora forma il disegno di travestirsi col fido Lefort da Strelitzi, e sorprendere egli stesso i malvagi, e facendo custodire nuovamente Rosomanow parte pel meditato progetto .

## ATTO QUINTO

*Antico Castello che serviva di  
quartiere agli Strelitzi .*

Gli Strelitzi, fra i quali Tekelavitaw ed il Bojardo vanno radunan-

dosi per decidere a qual partito migliore appigliar si deggiano per l'esecuzione del meditato piano contro l'Imperatore. Lo Czar e Lefort sono nel numero degli adunati. Si presenta la giurata lista degli Strelitzi, e si cerca quale sarà il più ardito ad eseguire il fatal colpo. Uno se ne avanza, il quale impugna l'esecrando pugnale, ed è allora che Pietro più non potendo frenarsi lo afferra, lo stramazza al suolo, ed imponentemente palesandosi immerge que' vili nello sbalordimento e nel terrore, quindi aderendo alle istanze di Lefort si allontana da quell'orribile Castello.

Riavuti gli Strelitzi dal loro sbalordimento, s'accorgono della mancanza di Rosomanow, lo credono

traditore, si rinfacciano a vicenda la loro pusillanimità, e si dispongono ad emendarla con altrettanta energia. Ma già i replicati colpi di cannone hanno fatto breccia nel quartiere, una parte del muro crolla, e le scelte legioni precipitano sugli ammutinati e li annientano.

Accorre Sofia al tumulto, Pietro acremente la rimprovera, e la danneggia ad un perpetuo ritiro, e conosciuta l'innocenza d'Elisabetta, aderisce alle di lei preghiere per la vita di suo padre, riservandolo a più mite castigo. Un quadro espressivo dà fine all'azione.



27619



Roma 16. Dicembre 1835.

Se ne permette la rappresentazione perciò soltanto che spetta all' Autorità Ecclesiastica.

*Per P' Emo Vicario  
Antonio Somai Revisore.*

A di 17. Dicembre 1835.

Se ne permette la rappresentazione

*Ferdinando de Cinque Quintilij  
Deputato.*

19. Decembris 1835.

**I M P R I M A T U R**

*Fr. A. V. Modena Ord. Praed. Sac. Pal. Apost.  
Magister Socius.*

**I M P R I M A T U R**

*A. Piatti Archiep. Trapezunt Vicesgerens.*